

SIMONE DI STEFANO
ROMA

IL MONDIALE E POI L'ADDIO. CESARE PRANDELLI HA DECISO, A COVERCIANO HA SCELTO PAROLE CHE NON AMMETTONO MOLTE ALTRE FANTASIE SUL SUO FUTURO: «PRIMA VOGLIO DUE VITTORIE E LA QUALIFICAZIONE MONDIALE E POI SAREMO CHIARI PER IL FUTURO DI TUTTI». Sembra che i giochi siano proprio fatti. Un tiro che neanche Gigi Buffon prova a parare: «Il toto c.t. è francamente un non problema - ha detto il capitano, a due gare dal record di presenze di Cannavaro - in Nazionale è normale che tecnico e giocatori cambino di competizione in competizione, quindi nessuno penserà al futuro durante il Mondiale».

Insomma, Prandelli se ne va. Presa la Nazionale Azzurra nel 2010, dopo lo sfascio del Lippi-Bis, il Cesarone Nazionale ha ristabiliti compiti, ruoli, gerarchie, ha dato un'impronta chiara e inappuntabile al progetto italiano. Ha dato un gioco, specifico, divertente (era da Sacchi che mancava tale prerogativa), magari non vincente quanto l'Italia di Lippi (44 gare, 20 vittorie, 14 pareggi e 10 sconfitte), ma ha comunque ottenuto una finale europea al primo colpo, e - compresa la Confederations Cup - si è arreso solo alla Spagna campione di tutto. Divertendo. A due gare dalla qualificazione matematica alla fase finale di Brasile 2014, è prematuro parlare di futuro, ma i giochi sembrano già fatti. La mente di Prandelli è ora rivolta ad ottenere il pass per Brasile 2014: domani la Bulgaria, martedì la gara con la Repubblica Ceca. Poi si siederà al tavolo con il presidente federale Giancarlo Abete, e gli comunicherà che dopo il mondiale le loro strade si divideranno, anche se probabilmente l'annuncio ufficiale slitterà al prossimo anno. Quattro anni a fare l'osservatore, combattere con i club per imporre quegli stage che durante l'anno tutti contestano ma poi diventano benedetti quando portano i loro risultati. Anche questa, una conquista prandelliana. Ma adesso l'ex tecnico vuole tornare a giocare la domenica, e si è già aperto il toto-allenatore dell'Italia per il dopo Cesare. E se lui avrà un mondo davanti in cui sperare di trovare posto, di contro per la Figc si apre il calvario della scelta dell'erede, senza contare il rischio di andare ai mondiali con un tecnico dimissionario. Ma su questo, almeno, dovrebbe garantire la serietà professionale che contraddistingue da sempre Prandelli, che - c'è da giurarlo - si concentrerà fino all'ultimo minuto di Brasile 2014. Poi si aprirà una nuova era, tanti i nomi nel ventaglio delle ipotesi, tra cui accreditate tesi che vedrebbero sulla prossima panchina della Nazionale l'attuale ct del Giappone, Alberto Zaccheroni. Campione d'Asia con il paese del Sol Levante, campione d'Italia con il Milan, e scavando ancora di più nel passato, sorprendente con quell'Udinese in salsa 3-4-3. Sarà davvero Zac? L'idea di gioco lo suggerirebbe, ma attenzione alle piste nostrane.

Massimiliano Allegri per esempio. Perché no? L'attuale tecnico del Milan, d'altronde, continua a sopravvivere a Milanello tra un mal di pancia e l'altro con Berlusconi. Le minacce di dimissioni arrivate dopo Milan-Psv sono solo la punta dell'iceberg. E intanto per rimanere in rossonero (dopo aver tenuto in stand by la Roma fino all'ultima cena) suggeriscono come a fine stagione (ammesso che Max resista tanto) ci sarà il divorzio. Sono questi i nomi in pole, ma occhio alle sorprese. E a proposito di mal di pancia, a Torino non danno così

Panchina per due

Prandelli lascia dopo il Mondiale

Allegri o Zac per la successione

Il tecnico del Milan: «Guidare la Nazionale è il sogno di qualsiasi allenatore». Ma attenzione all'ipotesi Conte o a quella più suggestiva dell'arrivo di Guus Hiddink

sicura la permanenza di Antonio Conte il prossimo anno in bianconero. Qualcuno parla già di clamoroso scambio Juve-Figc: Prandelli in bianconero (sarebbe un ritorno) e Conte in Azzurro. Potrebbe darsi però, a giugno prossimo, che in pochi si muovano. E allora, in mancanza del valzer, l'allenatore potrebbe arrivare dall'estero. Un po' tutto quel bacino di cervelli che la crisi ha costretto alla diaspora.

In lizza ci sono l'esperto Fabio Capello (ma pri-

ma dovrà liberarsi dalla Russia), Luciano Spalletti (ora allo Zenit), lo svincolato Roberto Mancini e Claudio Ranieri, ora al Monaco. Ipotesi, suggestioni, come quella che vorrebbe sulla panchina azzurra l'ex capitano campione del mondo, Fabio Cannavaro. Difficile, non impossibile. Al contrario, difficilmente la Figc - con tanto materiale in casa - punterà su uno straniero (anche se piace molto Guus Hiddink), almeno nel mercato dei tecnici, il made in Italy tira ancora molto.

TOTO ALLENATORI



Cesare Prandelli
Arrivò in Nazionale nel 2010. Si è piazzato secondo agli ultimi Europei dietro la Spagna



Alberto Zaccheroni
Romagnolo, 60 anni. È il ct del Giappone con cui ha vinto un campionato d'Asia



Massimiliano Allegri
Livornese, 46 anni, ha già dato la sua disponibilità. Con il Milan ha conquistato uno scudetto

Us Open, il derby degli errori

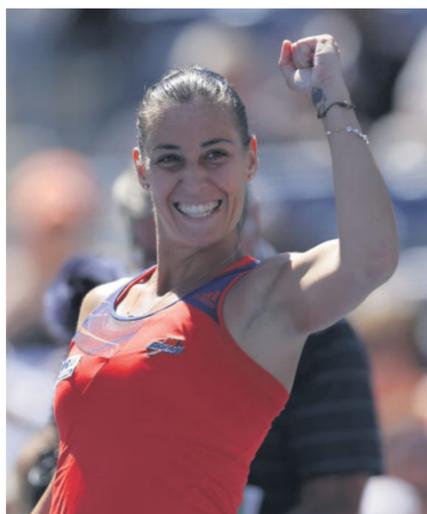
La Pennetta in semifinale

Basta un'ora di gioco per passare il turno. Vinci troppo tesa e nervosa. È la prima volta per la tennista brindisina

GIANNI PAVESE
ROMA

NON È STATA UNA BELLA PARTITA. DA UN QUARTO DI FINALE DEGLI US OPEN CI SI SAREBBE ASPETTATO UN PO' DI PIÙ. MA QUESTO È QUELLO CHE PASSA IL CONVENTO. Ad aggiudicarsi il derby delle italiane, comunque, è stata Flavia Pennetta che ha battuto Roberta Vinci volando in semifinale all'US Open. Nella sfida tutta pugliese dei quarti di finale, la brindisina si è imposta per 6-4, 6-1 in 1h05'.

Il verdetto arriva al termine di un match poco spettacolare e gravato da 45 errori gratuiti (28 della Vinci). La Pennetta, 31 anni, per la prima volta approda in semifinale in un torneo dello Slam. Centra il traguardo approfittando della pessima giornata della numero 10 del classifica mondiale, incapace di trovare il ritmo giusto. Le due hanno un modo di giocare molto differente e si è visto. Flavia, fondocampista con licenza di attacco e un rovescio lungolinea che ieri ha usato in abbondanza. Roberta



Flavia Pennetta in semifinale agli Us Open

invece tecnicamente incantevole ha provato a variare il gioco più volte ma ieri è mancata di profondità.

Dopo gli iniziali 2 game di rodaggio, con una coppia di break per rompere il ghiaccio, la prima svolta arriva sul 2-2. La Vinci sbaglia a ripetizione da fondo, la Pennetta inanella 6 punti consecutivi e scappa sul 4-2, sprecando anche 4 chance per allungare fino al 5-2. La fuga non decolla e, anzi, evapora completamente: la Vinci risale fino al 4-4, ma cede il servizio per la terza volta alla rivale, che archivia la frazione per 6-4 in 41'.

I 28 errori complessivi (10 della Pennetta, 18 della Vinci) da soli illustrano la qualità del gioco nel set d'apertura. Il match diventa un monologo nella seconda partita, che la brindisina prende in mano con un perentorio 4-0. È un'ipoteca sulla vittoria, che arriva con un eloquente 6-1. «Sono contentissima, non riesco a crederci - ha detto a caldo la giocatrice pugliese - È stato difficile giocare con Roberta, non ti manda mai una palla uguale all'altra, ma forse ha pagato un po' la tensione. Questa è la prima settimana, dall'operazione al polso, in cui mi sento una giocatrice migliore».

La Pennetta, ora, attende la vincente dell'incontro tra la bielorussa Victoria Azarenka, testa di serie numero 2, e la slovacca Daniela Hantuchova. Se dovesse prevalere l'Azarenka, come tutto fa supporre, Flavia avrà bisogno del suo miglior tennis per impensierire la rivale della Williams. E quello mostrato ieri non può definirsi tale.

VUELTA

La cronometro riporta in rosso «lo squalo» Nibali
La tappa a Cancellara

Nemmeno i guai fisici fermano Vincenzo Nibali. Il siciliano dell'Astana, punto da un'ape, si è svegliato ieri mattina con la faccia gonfia e ha anche pensato al ritiro. Ma nonostante l'handicap fisico ha corso un'eccellente crono e ha approfittato dei limiti di Chris Horner nelle prove contro il tempo per riprendersi la maglia di leader al termine della crono di Tarazona, vinta da Fabian Cancellara davanti all'altro specialista Tony Martin, a uno straordinario Domenico Pozzovivo, a Vincenzo Nibali e a Dario Cataldo. Nibali ha guadagnato 27" su Valverde, penalizzato da una foratura, e 1'29" su Horner. Nella generale Vincenzo è leader con 33" su Nicholas Roche 46" su Valverde e Horner. Solo due giorni fa fa Horner aveva vinto la decima tappa della Vuelta di Spagna e conquistato la maglia rossa di leader della classifica generale. Il 41enne statunitense della Radioshack-Leopard si era imposto nella Torredelcampo - Alto Hazallanas di 186,8 km precedendo di 48" l'italiano Vincenzo Nibali (Astana) e di 1'02" lo spagnolo Alejandro Valverde (Movistar).